

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PIERRI e INNAMORATO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 FEBBRAIO 1989

Istituzione della provincia di Lamezia Terme

ONOREVOLI SENATORI. — La regione Calabria è caratterizzata dalla presenza di tre grossi centri, capoluoghi di provincia, che costituiscono i poli della politica istituzionale ed all'interno dei quali sono presenti tutte le funzioni amministrative ed i servizi di livello regionale.

Nel tempo, i tre centri capoluogo hanno assorbito la totalità dei sopraddetti servizi e funzioni ed hanno fortemente condizionato lo sviluppo di altre realtà urbane che si sono fatte avanti nel corso degli ultimi anni.

Ciò ha creato un crescente squilibrio dell'assetto politico istituzionale con dirette conseguenze sulla crescita di altre «aree forti» calabresi che hanno maturato la necessità di creare forme di governabilità diretta e specifica del proprio processo di sviluppo.

Alla «disattenzione» della regione rispetto a questa sempre più pesante esigenza, che non ha mai avviato un deciso processo di deleghe

alle altre «aree forti», ha fatto riscontro una serie di iniziative diffuse sul territorio, volte alla istituzione e quindi al riordino del nuovo sistema delle provincie calabresi.

Il dibattito regionale attualmente in corso rischia di essere fortemente condizionato da spinte di tipo localistico, a causa della mancanza di riferimenti organici a livello nazionale e dalla mancanza di coordinamento, all'interno della regione, delle forze politico-amministrative promotrici delle numerose proposte di istituzione di nuove provincie.

In questa situazione, se appare opportuno rilevare la legittimità delle esigenze delle nuove «aree forti», va anche ribadita la necessità di dare ordine all'attuale dibattito riferendosi, in prima istanza, al nuovo dettato legislativo che è oggetto dei lavori della I Commissione permanente della Camera dei deputati in materia di «ordinamento delle autonomie locali» ed, inoltre, in seconda

istanza, ad un sistematico studio socio-economico e territoriale sul sistema delle aree sub-regionali e comprensoriali dell'intera regione.

In questo contesto il presente disegno di legge vuole mettere in evidenza la specificità dell'area di Lamezia Terme che appare, tra quelle finora avanzate, una delle più idonee a candidarsi al ruolo di centro politico - programmatico - istituzionale ed amministrativo. Per la verità già nel 1983 il senatore Giuseppe Petronio aveva presentato il disegno di legge n. 2148 del 18 giugno 1983 relativo alla «istituzione della provincia di Lamezia Terme - Vibo Valentia», nel tentativo di individuare un'area totalmente omogenea e funzionale alle nuove prospettive di carattere legislativo, che andavano emergendo.

Il dibattito sulle autonomie locali aveva, infatti, già raggiunto un buon livello di maturità espresso dal disegno di legge n. 2007 del 4 agosto 1982 di iniziativa governativa, sicché appariva opportuno il contributo del disegno di legge, di interesse locale, che avrebbe calato il dibattito sulla riforma delle autonomie locali nella specificità della situazione calabrese.

Il disegno di legge Petronio conteneva un'analisi socio-economica delle caratteristiche storiche e strutturali della Regione e delle linee di sviluppo, sia generale che istituzionale.

L'area di Lamezia Terme era già allora interessata da fenomeni di espansione urbana, insediamenti produttivi, investimenti infrastrutturali che ne facevano una realtà capace di porsi al servizio dell'intera area regionale.

Queste caratteristiche emergenti furono organicamente inserite negli obiettivi di politica nazionale, individuando nella concretezza territoriale una delimitazione coerente con il concetto innovativo di provincia allora prodotto dal disegno di legge generale governativo: l'«area vasta».

Infatti furono individuate le grandi aree sub-regionali della Calabria aventi caratteristiche integrate, cioè composte da più «comprensori omogenei» e quindi suscettibili di una programmazione economica articolata.

In questa logica fu individuata l'«area vasta» della Calabria centrale tirrenica composta dai due comprensori omogenei di Lamezia Terme

con 32 comuni per 161.438 abitanti e quello di Vibo Valentia con 47 comuni per 163.834 abitanti, per un totale di 79 comuni e 325.272 abitanti, con un'estensione di 2.000 chilometri quadrati.

Le vicende politiche nazionali non hanno consentito la conversione in legge dei propositi di riforma delle autonomie locali. Ciò ha determinato una situazione di vuoto legislativo e di indirizzo politico che ha fatto sì che il dibattito proseguisse privo di direttive di livello centrale.

Oggi, per quanto riguarda l'evoluzione legislativa sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, è all'esame della Camera il disegno di legge n. 2924 del 28 giugno 1988 che riordina l'intera materia attraverso un nuovo testo più organico e puntuale e propone la definizione delle nuove competenze dei singoli enti locali, sia a livello orizzontale che verticale.

In particolare, per l'ente provincia le nuove competenze sono definite nell'articolo 13 (testo della I Commissione), e vengono messe in stretta relazione con la dimensione territoriale dell'ente così come indicato nell'articolo 15, comma 2, lettera *b*), che testualmente recita: «ciascun territorio provinciale deve avere dimensione tale, per ampiezza, entità demografica, nonché per le attività produttive esistenti o possibili, da consentire una programmazione dello sviluppo che possa favorire il riequilibrio economico, sociale e culturale del territorio provinciale e regionale».

I principi e gli obiettivi fissati prefigurano cioè una riorganizzazione dell'ente provincia in termini generali e completi.

Sarebbe quindi utile attendere gli esiti della legge nazionale e considerare le attuali iniziative solo come una serie di ipotesi che dovranno essere verificate e riconsiderate alla luce di una più ampia visione del riordinamento degli enti locali.

Una volta fissati i dettami legislativi, occorrerebbe creare le condizioni per perseguire gli obiettivi, tenuto conto che in Calabria esiste un vuoto conoscitivo che deve essere necessariamente colmato da una analisi socio-economica e territoriale sugli ambiti comprensoriali adeguati ad una reale capacità di programmazione e governo dello sviluppo.

È per questo che i dibattiti locali si sono mossi finora senza una guida, riferendosi essenzialmente ad esigenze localistiche anziché a criteri oggettivi.

Nella fattispecie calabrese l'innovativo concetto di «area vasta» sembra essere stato dimenticato, tant'è che sono stati presentati diversi disegni di legge per l'istituzione di nuove province che appaiono più simili ai «comprensori omogenei» di piccole dimensioni che ad «aree vaste» più adeguate ad un'attività di reale programmazione dello sviluppo socio-economico.

A maggior ragione apparirebbe ingiustificata la non inclusione nell'elenco delle nuove province di un'area quale quella di Lamezia Terme.

Per meglio comprendere le caratteristiche e le potenzialità di detta area, che si propone quale nuova provincia, è opportuno inquadrarla da un punto di vista storico, socio-economico e territoriale all'interno della Regione e dell'attuale provincia di Catanzaro; sia per quanto riguarda la situazione del comprensorio lametino, sia per ciò che riguarda lo sviluppo già programmato ed in *itinere* nell'area in esame.

Il ruolo di Lamezia Terme, storicamente, è sempre stato quello di un centro di riferimento per la vita sociale, politica ed economica di un vasto comprensorio, fin dalle antiche origini; un ruolo che si è andato consolidando nel corso del tempo, fino ad arrivare ai nostri giorni, dove ancora più forti appaiono le sue potenzialità di poter guidare e promuovere la crescita della propria area, ed anche di poter indicare e stimolare linee di sviluppo per l'intera provincia e regione.

Secondo alcuni storici fra il IV e il V secolo a.C. esisteva nella piana una città di notevole importanza, denominata Lametina, che dava il nome al golfo sul quale la piana si affacciava (*Sinus Lameticus*), ma altri storici sostengono, in base a ritrovamenti archeologici, toponomastica dei luoghi e ricerche storiche, l'esistenza nel suddetto territorio delle città di Terina e Temesa, anche se ancora oggi non è stata accertata la loro esatta ubicazione.

L'area di Lamezia era attraversata dalla via Popilia, antica arteria romana, che si mantenne fino al periodo bizantino.

Lungo tale asse vennero creati parecchi alloggiamenti militari, tra i quali Neocastrum; altri centri, come quello di Sambiase, trassero da questo asse di collegamento Nord-Sud grande impulso di crescita ed espansione.

Ancora oggi il centro abitato di Nicastro conserva i resti dell'antico Castello Normanno situato nella parte alta dell'abitato ed in tutto il territorio comunale sono visibili i resti di antiche ed importanti civiltà. Sant'Eufemia Lamezia nasce nel 1934 quale necessario supporto amministrativo alla grande opera di bonifica della piana lametina e del rimboschimento del suo litorale. Lamezia, quindi, centro propulsore dello sviluppo fin dall'origine della formazione dei centri abitati che la compongono.

Il comune di Lamezia Terme è stato istituito con la legge n. 6 del 4 gennaio 1968 alla quale ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica attuativo del 2 settembre 1968, n. 1134, che unificava i comuni di Nicastro, Sambiase e S. Eufemia Lamezia.

Il disegno di legge da cui trae origine è il n. 262 del 1963 (costituzione del comune di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro) di iniziativa del senatore Perugini ed il disegno di legge n. 729 del 1963 dell'onorevole Foderaro.

Il sopracitato disegno di legge n. 262 così recitava: «in sostanza si può affermare che Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia sono tre centri urbani che, per ragioni diverse ma concorrenti, non hanno separatamente che scarse possibilità di evoluzione e nessuna funzionalità di rilievo in qualsiasi programmazione di sviluppo regionale, laddove invece, riuniti in unico centro di ordinata e razionale sistemazione urbanistica, possono dar vita ad un punto obbligato e relevantissimo di lievitazione dello sviluppo della società calabrese, secondo gli schemi più moderni e più avanzati di evoluzione economica e sociale».

Tale impostazione rimane tuttora valida, per la mancanza in Calabria di un centro urbano in grado di essere polo di aggregazione per l'intera regione e dopo le tante occasioni mancate negli anni '70, apparirebbe assai grave se si continuasse politica di disaggregazione e di privilegio aprioristico di determinate aree, in grado di corrispondere ad interessi limitati piuttosto che ad una

visione ampia e programmata dello sviluppo regionale.

La nuova provincia di Lamezia Terme che si propone, si configura territorialmente come un «comprensorio omogeneo» che presenta tutto l'insieme dei caratteri socio-economici e fisici tipici della regione calabrese.

Collocata in posizione baricentrica rispetto al resto della regione, la proponenda provincia è delimitata geograficamente a nord-est dalla valle del fiume Savuto, a nord dal sistema montano presilano del Reventino, ad est dal crinale del sistema appenninico calabrese, a sud dalle propaggini settentrionali del sistema montano delle serre, ad ovest dalla parte centrale della costa tirrenica calabrese.

A questa nitida delimitazione geografica corrisponde un ben definito sistema di relazioni socio-economiche e territoriali del comprensorio.

Lamezia Terme, infatti, collocata nella piana di S. Eufemia e nel baricentro geografico del comprensorio, è sede delle principali attività amministrative presenti (tribunale, servizi socio-sanitari di livello zonale, distretto scolastico, eccetera) le quali sono riferimenti centrali per le popolazioni dei comuni del comprensorio.

Non a caso, allora, la città di Lamezia Terme, per prerogative geografiche e territoriali, è quella demograficamente più consistente, al punto che oggi essa si presenta come quarta città della Calabria dopo i tre centri sedi delle tre attuali province. Il comprensorio individuato è servito da infrastrutture di trasporto che hanno valenza quantomeno regionale: l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme; il nodo ferroviario costituito dalla stazione di Lamezia Terme Centrale, collocato sull'asse ferroviario Napoli-Reggio Calabria e sul quale si innesta la ferrovia che collega il versante Jonico nella parte geograficamente più stretta della penisola calabrese; l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria a cui si innesta, proprio a Lamezia Terme la superstrada SS 280 dei «due mari».

La proponenda provincia ha una superficie territoriale di kmq 950,17 con una popolazione residente, al 1981, di 152.865 abitanti (più di un quinto della popolazione dell'attuale provincia di Catanzaro) e quindi con una densità insediativa di 161 abitanti per chilome-

tro quadrato superiore alla media calabrese (137 abitanti per chilometro quadrato).

La caratterizzazione orografica del comprensorio, in cui sono presenti fasce altimetriche di pianura, collina e montagna, ha consentito la presenza di attività agricole diversificate e caratteristiche delle varie fasce altimetriche.

La varietà delle risorse disponibili in termini di ambiente (mare, terme, laghi, montagne, boschi di particolare pregio ambientale) e beni culturali, fa di questo comprensorio un territorio in cui lo sviluppo economico attraverso il turismo è possibile, sia con la diversificazione dell'offerta, sia con una politica di riorganizzazione istituzionale che preveda il governo e il coordinamento di tutte queste risorse.

A questa situazione di fatto si andranno ad aggiungere, nei prossimi mesi, altre risorse favorite da un insieme di iniziative programmatiche e puntuali, di livello regionale e comprensoriale. Tra le iniziative più significative si ricordano:

nuovi importanti assi viari di collegamento quali la superstrada che collegherà, con Lamezia Terme, i comuni di Jacurso, Cortale e Girifalco; la strada di collegamento, già finanziata con fondi FIO, che consentirà ad altri comuni come San Pietro Apostolo, Carlopoli e viciniori di accedere direttamente all'area lametina;

il centro di ricerca agro-alimentare-ambientale localizzato a Lamezia Terme;

il centro di ricerca oncologica localizzato a Girifalco;

la presenza della Montedison nell'area ex SIR di Lamezia Terme;

i nuovi investimenti EFIM nel settore industriale;

il progetto in corso di finanziamento per il nuovo stabilimento termale di Caronte;

il progetto INSUD per il parco termale di «Caronte»;

il progetto del porto turistico e del lungomare sulla costa lametina;

l'ente Fiera di recente costituzione che andrà a potenziare ed ingrandire l'attuale manifestazione fieristica;

la piattaforma comprensoriale depurativa;

il piano sanitario regionale che individua nel comprensorio di Lamezia Terme uno

dei suoi nuovi ambiti zonali di intervento e vi localizza funzioni di livello multizonale;

il nuovo piano sanitario locale dell'Usl 17, che razionalizza l'organizzazione territoriale dei servizi socio-sanitari;

il nuovo piano regionale generale di Lamezia che sarà concepito nella prospettiva, propria di tutte le forze politiche locali, di aprire l'area del lametino verso tutto il proprio comprensorio e verso l'area del catanzarese.

Lamezia Terme rappresenta, quindi, un reale esempio di città comprensorio con potenzialità di provincia, e la sua complessità economica e territoriale fa di essa un significa-

tivo campione della realtà calabrese, nel quale sono possibili esperienze pilota per lo sviluppo dell'intera regione.

Questa realtà non ha duplicati nella regione e non può, essere ignorata nel dibattito in corso, che si auspica vada nella direzione dell'unità formale e sostanziale dei calabresi, bandendo ogni occasione di separazionismo, con il contributo determinante della Regione che, delegando agli enti locali il massimo possibile di funzioni amministrative, potrà svolgere il ruolo istituzionale di coagulo degli interessi del popolo calabrese e di indirizzo per ogni battaglia di civiltà e di progresso.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO

Dati ISTAT 1981

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE abitanti	SUPERFICIE kmq	STRUTTURA ECONOMICA			
			ATTIVI			TOTALE
			Primario	Industria	Terziario	
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	
1 Amato	1.068	20,90	73	104	125	302
2 Carlopoli	1.958	16,32	112	134	257	503
3 Cicala	1.125	9,08	169	59	119	347
4 Conflenti	2.151	31,00	305	102	181	588
5 Cortale	3.022	29,29	257	165	181	603
6 Curinga	6.629	51,47	858	568	609	2.035
7 Decollatura	4.082	50,35	258	274	502	1.034
8 Falerna	3.316	23,85	234	169	426	829
9 Feroletto Antico	2.197	22,01	161	290	188	639
10 Filadelfia	8.495	30,48	1.437	713	677	2.827
11 Francavilla Angitola	3.049	28,25	361	263	222	846
12 Girifalco	7.842	43,08	247	688	958	1.893
13 Gizzeria	4.437	35,93	494	294	386	1.174
14 Jacurso	1.071	21,64	94	63	116	273
15 Lamezia Terme	63.989	160,24	3.354	5.550	9.604	18.508
16 Maida	4.450	58,24	479	424	468	1.371
17 Marcellinara	1.549	20,63	125	148	203	476
18 Martirano	1.388	14,57	108	149	97	354
19 Martirano Lombardo	2.040	19,83	275	295	117	687
20 Migherina	1.111	13,90	113	99	116	328
21 Motta Santa Lucia	1.016	25,69	48	104	110	262
22 Nocera Terinese	5.087	46,23	306	497	436	1.239
23 Pianopoli	1.963	24,35	193	194	226	613
24 Platania	3.095	24,64	262	445	227	934
25 Polia	1.552	31,78	112	120	172	404
26 San Mango d'Aquino	2.018	6,99	184	156	177	517
27 San Pietro a Maida	4.175	16,35	388	454	359	1.201
28 San Pietro Apostolo	1.785	11,51	224	163	192	579
29 Serrastretta	3.921	41,20	546	526	318	1.390
30 Soveria Mannelli	3.285	20,37	61	280	520	861
TOTALE PROVINCIA DI LAMEZIA TERME	152.865	950,17	11.838	13.490	18.289	43.617

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. In armonia con i principi ispiratori della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, è istituita la nuova provincia di Lamezia Terme.

Art. 2.

1. La nuova circoscrizione provinciale è composta dai seguenti comuni: Amato, Carlupoli, Cicala, Conflenti, Cortale, Curinga, Decollatura, Falerna, Feroletto Antico, Filadelfia, Francavilla Angitola, Girifalco, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Marcellinara, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, Polia, San Mango d'Aquino, San Pietro a Maida, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Soveria Mannelli.

2. Le elezioni del nuovo consiglio hanno luogo in concomitanza con il rinnovo dei consigli provinciali del restante territorio nazionale.

Art. 3.

1. Sino all'elezione del nuovo consiglio provinciale i provvedimenti per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici della nuova amministrazione nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali, per i territori interessati, nelle materie di competenza, sono adottati da un commissario, nominato dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno, che ha facoltà di avvalersi della collaborazione, ove esistono, degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministro dell'interno.

Art. 4.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i Ministri competenti, con proprio decreto e sentita la Regione Calabria, emanano i provvedimenti occorrenti alla istituzione della nuova provincia di Lamezia Terme, degli organi provinciali dello Stato, nonchè alla separazione patrimoniale e al riparto delle attività e passività tra la provincia di Catanzaro e la provincia di Lamezia Terme,

Art. 5.

1. La spesa per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nei bilanci dello Stato per la spesa dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. La provincia e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alla spesa che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

Art. 6.

1. I Ministri competenti sono autorizzati ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.